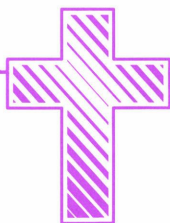


ICP MARIA AUSILIATRICE
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 TORINO



Torino, 15 febbraio 1995

Carissimi Confratelli,

con profondo dolore, anche se con ritardo, comunico la morte di

Don Mario Donadeo di anni 76

avvenuta a Torino «Andrea Beltrami» mercoledì 6 ottobre 1993, mentre nulla faceva prevedere la sua fine imminente. Nei mesi di luglio e agosto la sua salute è andata velocemente declinando. Le cure danno scarsi risultati. Con urgenza il 21 settembre è portato al pronto soccorso delle Molinette. Oltre la sua situazione asmatica si rivela una forte disfunzione cardiaca e versamenti pleurici. Nei giorni successivi, nonostante le sollecite cure da parte dei medici, le sue condizioni di salute si aggravano sempre di più e improvvisamente ci lascia per il Paradiso.

Don Mario era nato a San Salvatore Monferrato (AL) il 14 aprile 1917 da una famiglia profondamente cristiana: il focolare di papà Enrico e mamma Rosa Cavalli era stato allietato da ben dieci figli. Il Signore riservò per sé il nono e lo chiamò



SDB-D-36

nella Congregazione Salesiana per il bene di tanti giovani. Paese di sani principi morali e cristiani, la fede ardente e operosa la si respirava un po' ovunque: in famiglia regnava il santo timore di Dio, nella comunità parrocchiale ci si ritrovava per lodare assieme il Signore, nel lavoro dei campi si lavorava sodo, ma si sapeva anche ringraziare il «Datore di ogni bene» per i frutti abbondanti della terra. Clima adatto per lo sbocciare di tante vocazioni religiose e sacerdotali.

Anche Mario passò nel 1930 nella casa salesiana di Cumiana a frequentare la Scuola Agraria Missionaria: era la continuazione logica del lavoro che aveva svolto fino allora in famiglia, ma con orizzonti molto più vasti. L'ideale di Don Bosco prendeva sempre più forza in quel giovane cuore dai sentimenti ardenti ed elevati.

Difatti al termine della scuola passò al noviziato di Chieri Villa Moglia per restare con Don Bosco per sempre. La sua prima professione il 12 settembre 1934 lo vide come salesiano coadiutore seguire gli ideali che portava con sé. Ritornò a Cumiana per il perfezionamento al termine del noviziato ed ebbe cura fino al 1940 del materiale scientifico della scuola mentre compiva anche il tirocinio pratico. Conseguì pure in quel periodo la licenza di Perito Agrario.

Nel 1941 con il consenso dei suoi superiori intraprese gli studi ecclesiastici per diventare sacerdote e dopo la vestizione clericale dalle mani di Don Renato Ziggotti fatta nelle Camerette di Don Bosco il 15 settembre 1941, iniziò gli studi filosofici a Roma San Callisto e la propedeutica alla teologia a Montalenghe con gli sfoltati del PAS nel 1943/44.

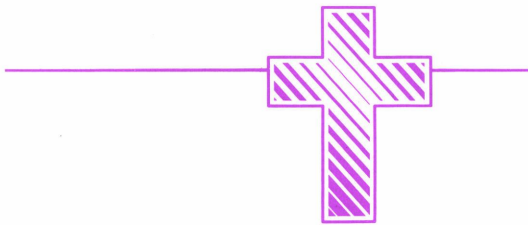
Il quadriennio teologico lo compì in parte a Bagnolo Piemonte e poi, al termine della seconda guerra mondiale, a Torino Crocetta, coronandolo con l'ordinazione

sacerdotale il 4 luglio 1948 per l'imposizione delle mani del Card. Maurilio Foscati. «Il desiderio di consacrarsi interamente a Dio nella Società Salesiana e così dedicare la vita all'apostolato fra la gioventù e nelle Missioni secondo le direttive che verranno impartite» (così scrisse nella lettera di domanda dell'ammissione al presbiterato), era realizzato pienamente; si trattava solo più di viverlo nella fedeltà di tutti i giorni.

Particolarmente portato verso le scienze agrarie, completò i suoi studi all'Università di Torino, conseguendone la laurea in Agraria nel 1954, mentre lo troviamo a prestare il suo servizio di assistente, insegnante, e consigliere scolastico a Cumiana nel 1949/51 e poi a Torino Valdocco e al Colle Don Bosco come confessore per poter finire l'università.

Don Mario studiò seriamente e negli anni successivi conseguì una serie di cinque abilitazioni all'insegnamento delle varie materie del suo ramo in tutti gli ordini di scuola, sempre per poter servire meglio la Congregazione nelle diverse necessità scolastiche. Nel 1954 conseguì anche l'abilitazione all'esercizio professionale di agronomo con l'iscrizione all'Albo dei Dottori Agronomi della Provincia di Torino.

Torino-Agnelli e Cumiana lo ebbero come insegnante dal 1954 al '57 e poi l'obbedienza gli chiese il sacrificio di andare nella Ispettorìa Meridionale a Castellanea nella scuola agraria dove necessitava la presenza di salesiani abilitati all'insegnamento. La sua fu una risposta pronta e serena, desideroso di servire la Congregazione ovunque vi fosse qualche possibilità di essere utile ai giovani che tanto amava. Castellammare di Stabia e poi Bari furono le case che lo ebbero come insegnante di materie tecniche fino al 1963. In quegli anni fu anche il Delegato scolastico dell'Ispettorìa Meridionale, sempre disposto



a offrire tutta la sua competenza scolastica per il bene della Congregazione in qualunque situazione era necessaria.

Don Mario aveva anche un'anima profondamente apostolica e non conobbe risparmio nel prodigarsi per il bene delle anime nel ministero sacerdotale della predicazione e delle confessioni. Per lui il tempo suo era del Signore e lo usava per il bene delle anime.

Ritornato in Piemonte nel 1963, continuò ad insegnare a Torino Valdocco ed a essere il delegato scuola dell'Ispettorìa Subalpina prima e poi anche dell'Ispettorìa Centrale fino agli anni '70 ove portò la sua competenza per tanti problemi giuridici e amministrativi delle nostre scuole.

È proprio il caso di sottolineare questa dedizione completa e assoluta di Don Mario all'insegnamento, anche se la esercitò in periodi storici non facili a causa della contestazione generale. La sua era una vera passione educativa e voleva comunicare tutta quella scienza che con tanto interesse aveva accumulato proprio per loro. Non sempre però era capito e quando la salute cominciò a declinare e non ce la faceva proprio più a stare con i giovani, l'obbedienza lo destinò come confessore nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Incominciò così un nuovo periodo della sua vita: non più in apostolato diretto coi ragazzi, ma in quello ben più delicato delle confessioni. La sua non era semplicemente una pura presenza fisica in attesa di eventuali penitenti, ma era l'attesa del pastore che prega per la conversione dei peccatori e per la perseveranza dei giusti. La presenza reale di Gesù Eucarestia, la sua sentita devozione alla Madonna, la lunga e continua preghiera per la salvezza delle anime, il contatto con tanti problemi umani e cristiani della gente, affinarono sempre di più l'anima sacerdotale di Don Mario e la arricchirono di una fede profonda, di una accettazione amorosa della volontà di Dio nella sua vita.

Intanto la salute continuava a declinare e fu costretto a trovare un ambiente più confacente alle sue nuove condizioni fisiche nella casa di Madonna dei Boschi di Peveragno dove poté ritemperarsi un pochino. Il ricordo di tante attività svolte e del dinamismo salesiano che era sua caratteristica gli furono causa di tante sofferenze ma anche di tanta accettazione della volontà di Dio. L'apostolato della sofferenza divenne il suo nuovo modo di vivere e di offrire la sua vita per la salvezza dei giovani ormai lontani.

Quando nel marzo 1985 fu aperta la casa Andrea Beltrami a Torino per salesiani ammalati, dopo pochi mesi chiese ed ottenne di poter essere ricoverato, anche se le sue condizioni fisiche non erano ancora gravi. La sua fu però una presenza molto attiva per quanto era possibile. Si prodigava infatti in tutti i servizi per gli altri di cui era capace con un'opera molto preziosa. Assiste gli ammalati e li aiuta durante il pranzo e la cena, si preoccupa dell'ordine, pulizia e preparazione del refettorio, è sacrestano puntuale e sollecito. Il tempo libero lo passa quasi esclusivamente in cappella pregan-

do: preghiera a volte personale, sovente con confratelli nella recita del Rosario.

Volendo sottolineare alcune caratteristiche della figura morale di Don Mario penso che si debba mettere in evidenza per prima cosa il suo amore alla scuola, all'insegnamento, all'elevazione dei giovani attraverso la cultura. Non era concepibile per lui vedere dei giovani con tante capacità intellettuali sprecate per pigrizia o per negligenza. Occorreva intervenire in qualche modo.

Una seconda caratteristica è certamente il suo grande amore alla Congregazione e a Don Bosco e il suo ardente desiderio di servirla in qualunque circostanza e in qualunque forma. Questo lo portò ad accogliere i numerosi cambi di obbedienza che gli furono presentati e a viverli co-

me espressione della volontà di Dio e come adempimenti della sua vocazione.

Quando poi la sofferenza bussò con più intensità e insistenza alla sua porta, abbiamo trovato in Don Mario un'anima veramente spirituale, tutta di Dio, capace di gesti eroici anche se nascosti e conosciuti solo al Padre celeste. La sua preghiera serena e prolungata in cappella era l'espressione di offerta della sua vita per le vocazioni, per i giovani che aveva tanto amato, per le missioni, per la Congregazione e la Chiesa.

Cari confratelli preghiamo per il riposo eterno di Don Mario e perché il Signore continui a mandare alla nostra Congregazione vocazioni fedeli e ferventi.

Don Venanzio Nazer
Vicario Ispettoriale

Dati per il necrologio:

Sac. Mario Donadeo, nato a San Salvatore Monferrato (AL), il 14 aprile 1917, morto a Torino il 6 ottobre 1993, a 76 anni di età, 59 di vita religiosa e 45 di sacerdozio.

**ARCHIVIO FOTO
ROMA - PISANA**